

L'IMMIGRAZIONE AL TEMPO DELLA CRISI: DINAMICA, CARATTERISTICHE E PROSPETTIVE

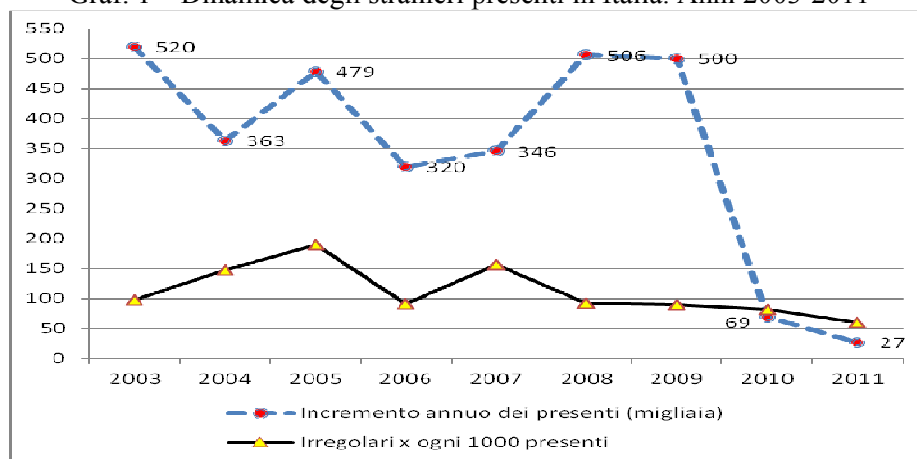
Gian Carlo BLANGIARDO¹, Nunzio MASTROROCCHO²

1. Il quadro di riferimento nazionale

1.1 Fine di un ciclo?

Ormai abituati alla tumultuosa crescita della presenza straniera che aveva caratterizzato il panorama migratorio italiano dall'avvio del nuovo secolo, i segnali di stagnazione, forse anche di regresso, accertati in questi ultimi due anni aprono nuovi scenari e inducono a riflettere sulle cause e sulle prospettive di tale cambiamento. D'altra parte, se è vero che i dati più recenti sugli ingressi di cittadini non comunitari nel corso del 2011 mostrano circa il 40% di casi in meno rispetto all'anno precedente (Istat, 2012a)³, non è marginale il fatto che tale diminuzione si sia manifestata con particolare intensità proprio in corrispondenza degli ingressi per lavoro, scesi del 65% e verosimilmente condizionati dalle crescenti difficoltà di ordine economico e occupazionale.

Graf. 1 – Dinamica degli stranieri presenti in Italia. Anni 2003-2011



Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

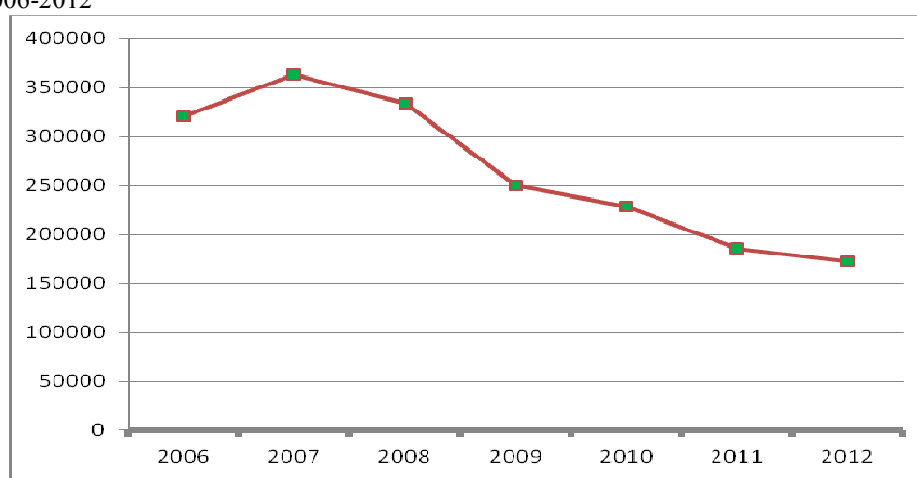
¹ Università degli Studi di Milano "Bicocca", Dipartimento di statistica e metodi quantitativi, giancarlo.blangiardo@unimib.it

² IPRES - Responsabile dell'Area di ricerca 'Programmazione territoriale', nunzio.mastrorocco@ipres.it.

³ Va comunque considerato che il flusso del 2010 ha beneficiato di gran parte degli effetti della regolarizzazione per colf/badanti avviata con la Legge 102/2009, mentre nel 2011 è presente un significativo incremento (da 10mila a 43mila) dei permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari.

Conferme all'ipotesi di una generale stagnazione del fenomeno migratorio sembrano altresì riscontrabili nei dati del bilancio anagrafico – fornito anche a cadenza mensile da fonte Istat (2012b)- da cui emerge chiaramente per il 2011 una riduzione del saldo migratorio con l'estero non solo rispetto agli anni “pre-crisi”, ma anche rispetto al 2010. Su base annua tale saldo – che si ricorda essere comprensivo dei movimenti della componente (minoritaria) italiana⁴ - dopo essersi già ridotto del 47% tra il 2007 e il 2010, ha subito un'ulteriore contrazione del 33% nell'arco degli ultimi dodici mesi. Al tempo stesso, anche il dato del 2012, recentemente reso disponibile per il periodo gennaio-settembre, ha messo in luce una nuova riduzione del 7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Graf. 2 – Italia: valore del saldo migratorio con l'estero secondo le risultanze anagrafiche nei primi nove mesi degli anni 2006-2012



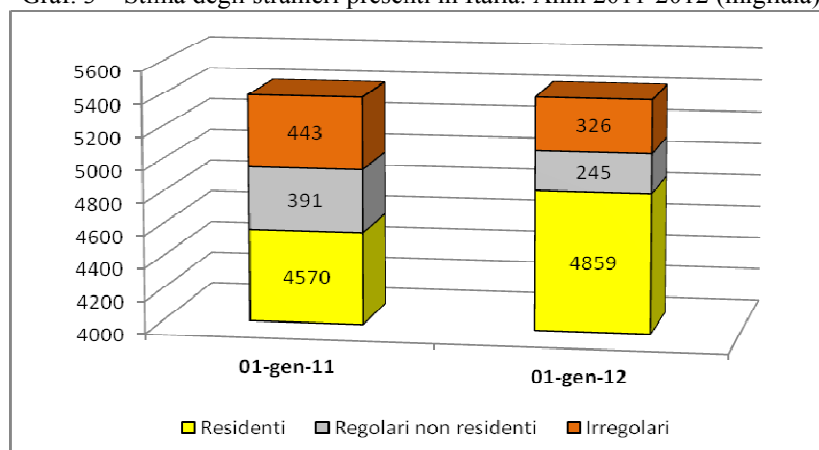
Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

A partire da tali premesse, e attraverso l'integrazione del contenuto informativo delle diverse fonti ufficiali, si giungerebbe così a quantificare in 5.430.000 unità la stima della popolazione straniera presente in Italia al 1° gennaio 2012, un collettivo formato per circa il 90% dei casi da soggetti con dimora abituale (residenza) in un comune italiano. In parallelo, gli irregolari, si valuta che siano scesi al livello di 6 ogni 100 presenti –un minimo mai osservato in passato e certo non estraneo ai venti di crisi (EMN, 2012). In assoluto si tratterebbe di 326mila unità, 117mila in meno rispetto al 2010; mentre coloro che soggiornano regolarmente in Italia senza tuttavia risultare iscritti in alcuna anagrafe sono indicati in 245mila (Fondazione ISMU, 2012).

Nel complesso, le valutazioni al 1° gennaio 2012 segnano un nuovo crollo sul fronte della crescita dei presenti che, dal già modesto +69mila realizzato nel 2010 (dopo le centinaia di migliaia in più cui ci si era abituati negli anni precedenti), sarebbe scesa nel 2011 al minimo storico di +27mila (pari a un modesto tasso di crescita del 5 per 1000). Senza per altro dimenticare che, dal resoconto dell'ultima fotografia censuaria si ricavano elementi per spingersi persino oltre la semplice ipotesi di stagnazione del fenomeno migratorio.

⁴ Il cui saldo nel 2011 è valutato negativo per 20mila unità (Istat, 2012c).

Graf. 3 – Stima degli stranieri presenti in Italia. Anni 2011-2012 (migliaia)



Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

Infatti, l'impressione che si ricava osservando i dati definitivi del 15° Censimento della Popolazione è che i registri anagrafici, sui quali ci si è sempre basati per il conteggio degli stranieri residenti, diano luogo a una sovrastima del totale degli iscritti. Un surplus che, alla data censuaria del 9 ottobre 2011 potrebbe raggiungere oltre le 700mila unità, quasi del tutto localizzate al Centro-Nord. Tenuto conto di ciò, una più realistica stima complessiva degli stranieri presenti in Italia al 1° gennaio 2012 porterebbe far scendere le 5430mila unità inizialmente ipotizzate a meno di cinque milioni. Un ridimensionamento che si allinea con l'opinione, per altro già espressa in altre sedi (Blangiardo, 2012), secondo cui i riflessi della crisi economica non solo avrebbero rallentato i nuovi flussi migratori, ma potrebbero aver altresì favorito un certo numero di rientri al paese di origine o di spostamenti verso nuove destinazioni internazionali. In tal senso è interessante segnalare come l'ultima indagine ISMU-ORIM svolta a metà del 2012 abbia messo in luce, quand'anche limitatamente all'area lombarda oggetto di copertura dell'indagine stessa, una non marginale diffusione dei progetti di rientro/spostamento all'estero nei successivi dodici mesi (ORIM, 2013): nel 2012 circa un immigrato su dieci ha manifestato tale intenzione, con il 6% orientato al rientro in patria e il 4,6,1% a uno spostamento altrove. La stessa rilevazione nel corso del 2010 mostrava intenzioni di rientro/spostamento leggermente più contenute: il 4,9% dei soggetti puntava al paese di origine e 3,4% altrove. In particolare, va sottolineato come l'indagine lombarda abbia evidenziato differenze significative nelle intenzioni di rientro/spostamento soprattutto in relazione alla condizione economica e professionale, con livelli crescenti all'aumentare delle difficoltà e dell'incertezza. Anche l'anzianità della presenza sembra giocare un ruolo importante nel condizionare le intenzioni di abbandono del nostro paese: è soprattutto per chi vive in Italia da meno di due anni che la rinuncia al progetto migratorio si configura come scelta relativamente più plausibile. In sintesi, tutto lascia intendere come il fenomeno dei rientri indotti dall'attuale crisi sia tuttora vivo e potenzialmente in grado di accrescersi. Qualora le condizioni del mercato del lavoro dovessero ulteriormente aggravarsi è dunque realistico immaginare che il fiume sotterraneo di spostamenti già attivati in questi ultimi tempi – e che ha certamente surclassato il ruscello delle poche centinaia di rimpatri volontari assistiti (un migliaio in quattro anni nel quadro dello specifico progetto avviato in sede UE) - potrebbe uscire impetuosamente alla superficie.

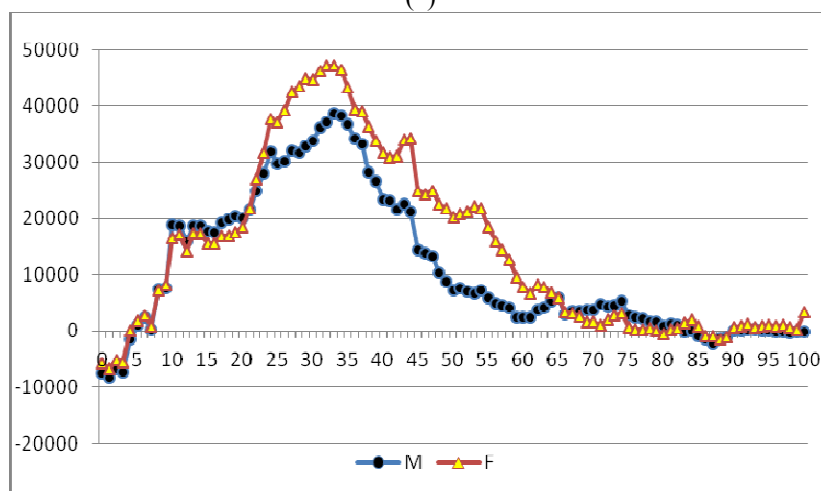
In conclusione, se anche è prematuro affermare che sia finito un ciclo e che si stia andando in via definitiva verso un modello di immigrazione meno “d’assalto” e più conseguente a progetti di vita “maturi e consapevoli”, è innegabile che la pausa di riflessione che stiamo vivendo potrà contribuire (per lo meno) ad attenuare alcune problematiche nel panorama migratorio italiano e forse potrà anche aiutare a rendere più sostenibile un’efficace azione volta a favorire i processi di integrazione dei lavoratori stranieri e, soprattutto, dei loro familiari.

1.2 Un decennio comunque “movimentato”

Se è vero che il 2011 ha prodotto, secondo la stima più ottimistica, un incremento di presenti (+27mila) che è inferiore persino all’aumento dei permessi di soggiorno rilasciati nello stesso anno per asilo e motivi umanitari (+32mila), è anche vero che se si considera unicamente il complesso delle presenze regolari la variazione positiva annua sale a 143mila unità e, confrontata con il corrispondente dato del 2010 (+81mila), rappresenta un contributo comunque importante (Istat, 2012a). D’altra parte, il dettaglio delle stime mostra come la stagnazione del fenomeno rifletta sostanzialmente il forte ridimensionamento della componente irregolare che, tra l’effetto della “coda” di passaggi alla regolarità connessi alla sanatoria per colf e badanti del 2009 e il crescente disincentivo ad arrivare e/o a restare, per via della crisi, sembra decisamente entrata in una fase, come già ampiamente ricordato, che possiamo definire di “basso profilo”.

In ogni caso, uscendo dalla visione puramente congiunturale e allargando l’orizzonte a una visione storica che copre l’intero decennio intercensuario, va certamente dato atto all’immigrazione straniera di aver contribuito a determinare la presenza dei 2.558.000 residenti in più che si sono aggiunti alla popolazione italiana nel decennio 2002-2011 e che hanno alimentato soprattutto la fascia in età attiva, con una decisa prevalenza di 20-44enni (ben 1.666.00) e una moderata supremazia femminile (59%)

Graf. 4 – Italia – Totale popolazione residente: saldo migratorio netto nell’intervallo 2002-2011 per età e sesso
(*)

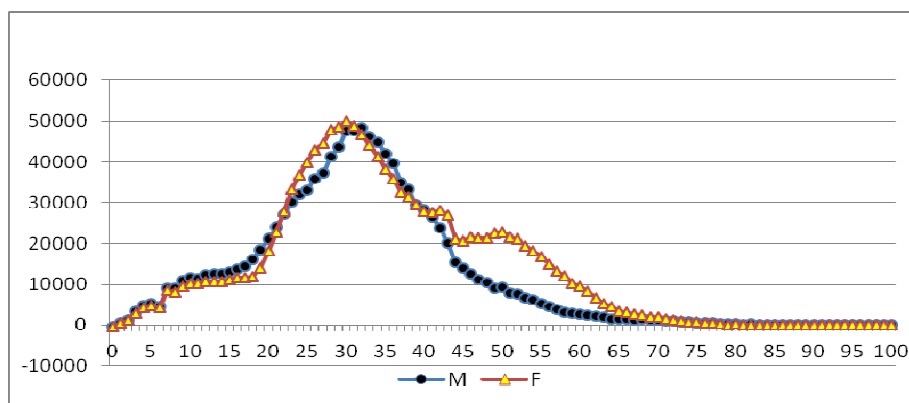


(*) I flussi netti sono specificati rispetto alla loro età all’1.1.2012

Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

Non a caso, allorché si entra nello specifico del saldo netto per sesso ed età riconducibile alla sola componente straniera⁵, tanto la dimensione quantitativa, quanto la distribuzione per sesso ed età dei saldi netti sembrano confermare il ruolo assolutamente fondamentale svolto dalla componente estera nel far crescere il totale dei residenti in Italia. A tale proposito, sembrano identificabili tre interessanti profili di flusso migratorio. Innanzitutto quello riconducibile ai saldi nelle età infantili e adolescenziali: un flusso che verosimilmente riflette forme di mobilità “familiare”, legata ai ricongiungimenti di minori per i quali non si riscontrano significative distinzioni di genere, se non (con moderato privilegio maschile) nelle fasce più giovanili (oltre i quindici anni). Un secondo flusso, quantitativamente molto rilevante, è quello che coinvolge giovani adulti 20-40enni e che si può in buona parte interpretare come un’offerta aggiuntiva di forza lavoro giovane e che non sembra anch’essa evidenziare sensibili distinzioni tra maschi e femmine. Infine, un terzo profilo di flusso è rappresentato da soggetti ultra-quarantenni in età attiva; un collettivo al cui interno il peso della componente femminile 45-55enne appare decisamente dominante e sottolinea, nell’ottica del mercato del lavoro, l’importanza dell’offerta di mano d’opera femminile “in età matura” indirizzata alle attività di assistenza/collaborazione in ambito familiare.

Graf. 5 – Italia – Popolazione straniera residente: saldo migratorio netto nell’intervallo 2003-2010 per età e sesso (*)



(*) I flussi netti sono specificati rispetto alla loro età all’1.1.2011

Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

In sintesi, volendo azzardare una valutazione dell’apporto aggiuntivo di popolazione straniera nel periodo 2003-2010 nel panorama italiano, si può affermare che il surplus di circa 2,5 milioni di residenti stranieri durante tale intervallo abbia introdotto nel “patrimonio demografico” del nostro paese (Blangiardo, 2012) un’aspettativa complessiva di 71,2 milioni di anni vita da spendere in età lavorative e di 29,9 milioni da trascorrere in condizione di pensionato. Mediamente si stima che ogni “nuovo arrivato” abbia davanti a sé una vita media di 27,8 anni da lavoratore e di 11,7 da pensionato. Si tratta di un bilancio che fa certamente intravedere maggiore spazio per la fase produttiva della componente immigrata, ma lascia pur sempre aperta la sfida sulla sua capacità nel riuscire a realizzare, nel corso di

⁵ Allo stato attuale il calcolo è possibile solo con riferimento agli otto anni tra il 1.1.2003 e il 1.1.2011, ma il risultato appare del tutto coerente con l’ipotesi di un sostanziale contributo dell’immigrazione alla dinamica del complesso dei residenti sia in termini quantitativi, sia sul piano della struttura per sesso ed età.

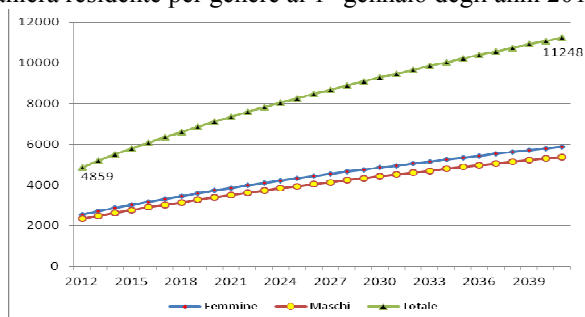
tale fase, i presupposti non solo per vivere dignitosamente, ma anche per garantirsi un altrettanto dignitoso futuro sempre più spesso destinato a compiersi entro la società ospite.

1.3 Uno sguardo al futuro

Il rallentamento della crescita registratosi nell'ultimo biennio se, da un lato, lascia intendere la possibilità di un futuro meno turbolento, dall'altro non mette certo in discussione l'immagine di un Paese che sarà sempre più popolato da residenti stranieri e da nuovi cittadini con un'esperienza di immigrazione. In proposito, le più recenti stime di fonte ufficiale (Istat, 2011) prospettano a livello nazionale un aumento di circa 6 milioni di residenti stranieri tra il 2012 e il 2041, con un'incidenza sul totale dei residenti che, dall'attuale 8%, salirebbe costantemente sino a raggiungere il 18%. Tutto ciò, nonostante sia già stato recepito nelle previsioni Istat un progressivo calo del saldo migratorio, tendenzialmente indirizzato verso un apporto netto di 200mila unità annue, e si sia tenuto conto della prospettiva di un numero crescente di uscite dalla popolazione straniera per effetto delle acquisizioni di cittadinanza. Tali acquisizioni – che pur danno l'impressione di essere state in parte sottovalutate⁶ – sarebbero comunque destinate a sopravanzare nel tempo l'apporto netto di un saldo naturale, stabilmente attestato sulle 100mila unità annue, e contribuirebbero a spingere al ribasso la crescita numerica dei residenti, progressivamente indirizzata a scendere sino a poco più di 150mila unità annue.

In parallelo, si compirebbe nel prossimo trentennio anche un importante processo di cambiamento strutturale della popolazione straniera residente. Una “maturazione anagrafica” che trova eloquente riscontro nell'incremento dell'età mediana dagli attuali 31 e 32 anni, rispettivamente per maschi e femmine, a 35 e 40 al 1° gennaio del 2041. In dettaglio, tra il 2012 e tale data lo scenario previsivo mette in conto, a fronte di un incremento del 131% per il complesso degli stranieri residenti una variazione positiva del 118% per i minorenni, del 54% per i giovani adulti (18-44enni), del 219% per la classe di 45-64enni, ma soprattutto del 1261% (più di dodici volte la consistenza attuale!) per la componente anziana ultra65enne.

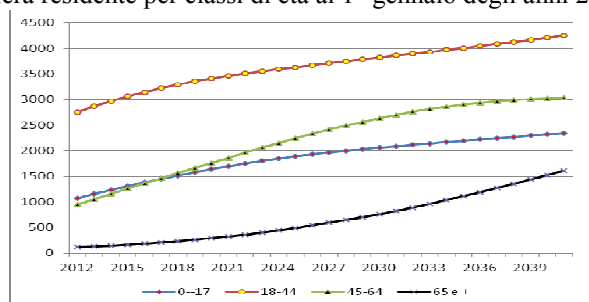
Graf. 6 - Popolazione straniera residente per genere al 1° gennaio degli anni 2011-2041 (valori in migliaia)



Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

⁶ In tal senso le stime Istat risultano inferiori del 35-40% alle valutazioni realizzate da questa Fondazione attraverso uno specifico modello di simulazione realizzato per conto del Ministero dell'Interno. Si veda in proposito quanto riportato in Biangiardo (2011, pp.48-49).

Graf. 7 - Popolazione straniera residente per classi di età al 1° gennaio degli anni 2011-2041 (valori in migliaia)

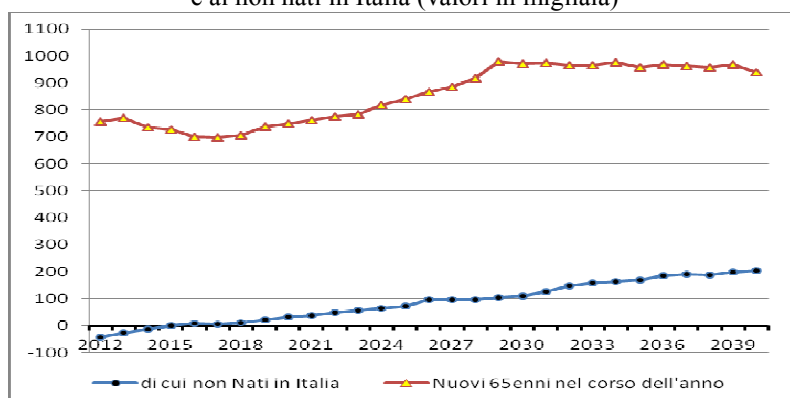


Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

Ed è alla luce di quest'ultima dinamica, il passaggio da poco più di 100mila anziani a oltre 1,6 milioni, che trova spazio una riflessione sulla dimensione dell'invecchiamento importato e sui suoi potenziali riflessi nell'ambito del nostro sistema previdenziale.

In particolare, così come è noto che la “gobba del 2013” nel profilo temporale degli ingressi in età anziana - intesa, secondo le usuali convenzioni, a partire dal 65° compleanno - si prospetta con intensità modesta e sembra agevolmente gestibile, è altrettanto nota la problematicità del picco che va configurandosi nel 2029, a completamento di un percorso destinato a portare tali ingressi annui dai 700-800mila attuali, e attesi nell'immediato futuro, a quasi un milione tra poco più di un quindicennio.

Graf. 8 - Popolazione che raggiungerà il 65° anno di età negli anni 2012-2040 riferita al complesso dei residenti e ai non nati in Italia (valori in migliaia)



Fonte: Istat. Elaborazioni: ISMU (2013)

Tuttavia, ciò che sembra essere meno noto, o che non ha ancora ottenuto la dovuta attenzione, è la persistenza del “picco del 2029” per almeno tutto il decennio successivo. Infatti, nonostante le coorti di nascite in Italia si siano progressivamente ridotte di 150mila unità tra il 1964 e il 1973, il numero di residenti che sessantacinque anni dopo – nell'intervallo tra il 2029 e il 2038 - raggiungeranno il 65° compleanno appare negli scenari previsivi sostanzialmente fermo a poco meno di un milione annuo. La verità è che dietro alla stabilità dei 65enni, nonostante il progressivo calo delle corrispondenti coorti di nati, c'è il consistente contributo dei 65enni nati altrove⁷. Ossia di ciò che si può definire “l'invecchiamento importato” attraverso i flussi netti migratori, una realtà che sembra destinata a con-

⁷ In realtà nel conteggio andrebbero considerati distintamente sia i residenti italiani nati all'estero, sia i nati in Italia e non più residenti in quanto emigrati altrove. Si tratta in ogni caso di valori che non alterano significativamente l'ordine di grandezza del dato proposto.

cretizzarsi già alla fine di questo decennio, per poi accrescersi sino a superare le 200mila unità annue nel corso del 2040.

Si tratta, com'è facile immaginare, di un fenomeno che non è affatto neutrale rispetto alle problematiche di natura previdenziale. Si assisterà, infatti, all'ingresso in età anziana di un crescente numero di soggetti che, stante la natura contributiva del sistema pensionistico italiano e disponendo di redditi mediamente bassi (oltre che di carriere lavorative regolari spesso ridotte), potranno verosimilmente contare a fini pensionistici solo su una modesta contribuzione; trovandosi così a dipendere e a gravare non marginalmente su eventuali forme di welfare pubblico integrativo.

1.4 Osservazioni conclusive

In ultima analisi, se anche non vi è dubbio che i flussi migratori abbiano subito i contraccolpi della recente crisi economica e occupazionale, ciò non significa che il fenomeno della presenza straniera in Italia abbia perso vitalità e importanza nel sistema paese. Il passaggio dalle centinaia di migliaia di presenti in più che annualmente si conteggiavano fino a due anni fa alle poche migliaia emerse alla luce dei bilanci più recenti è stato accompagnato da un consistente incremento nella crescita dei regolari e ancor più dei lungo soggiornanti. L'impressione è che la comparsa della crisi abbia più che altro accelerato la transizione verso un modello di immigrazione meno "d'assalto" e più conseguente a progetti di vita "maturi e consapevoli"; una nuova prospettiva in cui emerge il ruolo centrale della famiglia immigrata, quale motore del radicamento e dei processi di integrazione nella società ospite.

Se poi guardiamo al futuro, ciò che emerge dai dati delle previsioni non è solo la crescita del numero di residenti stranieri (che per altro procede per inerzia e con evidenti fattori di decelerazione), ma sono soprattutto le trasformazioni strutturali che la accompagnano. Tra queste, ancor più che lo spostamento del peso della potenziale forza lavoro su fasce di età più matura, assume un particolare rilievo la straordinaria crescita della componente anziana. Una crescita che potrà avere importanti riflessi sugli equilibri del sistema previdenziale, nel cui ambito il fenomeno dell'invecchiamento importato – ossia l'ingresso nelle età anziane di soggetti nati altrove (e che hanno alle spalle una carriera lavorativa e contributiva generalmente ridotta), si preannuncia quantitativamente rilevante e indubbiamente difficile da gestire, coniugando i vincoli dell'efficienza contabile con gli irrinunciabili principi della solidarietà.

2. L'universo degli stranieri nella realtà pugliese

2.1 Quanti e chi?

La lettura degli ultimi dati censuari (al 9 ottobre 2011) assegna alla Regione Puglia 4.052.466 abitanti, nel suo complesso; tra di essi, la componente straniera è indicata in 82.680 unità, ovvero, circa il 2%

del totale dei residenti, a fronte di una corrispondente incidenza a livello nazionale che, di contro, si assesta a poco meno del 7%.

La fotografia scattata in occasione del 15° Censimento della popolazione (Istat, 2012d) evidenzia un quadro strutturale degno di talune interessanti riflessioni; se, infatti, l'incidenza della popolazione in età 0-9 anni nell'ambito dei pugliesi è superiore a quella corrispondente per il complesso degli italiani, per quanto attiene il sottoinsieme degli stranieri accade il contrario: il differenziale relativo tra la quota percentuale di stranieri in età 0-9 anni nel Paese e l'omologa incidenza in Puglia è di + 2,9 punti. Il contesto muta allorquando si osservino le fasce di età di giovani e giovanissimi (10-29 anni); in questo caso, infatti, la presenza straniera in Puglia evidenzia una quota percentuale superiore alle corrispondenti classi di stranieri presenti in tutto il Paese: 30,4% a fronte del 28,5%.

Tuttavia, la quota dei 30-39enni riconquista il primato a livello nazionale evidenziando che, sebbene la Puglia stia iniziando a registrare una presenza straniera via via sempre più stabile e sempre meno di passaggio, tale fascia d'età (ovvero, la classe demografica più dinamica e propositiva dal punto di vista lavorativo) assume un peso maggiore nell'intero contesto nazionale rispetto a quanto osservabile a livello regionale rimarcando, di fatto, un chiaro divario tra le opportunità lavorative del centro-nord Italia e quelle del Mezzogiorno. Per altro verso, nelle fasce di età più mature e anziane la quota relativa di stranieri in Puglia supera sempre l'omologa presenza a livello nazionale.

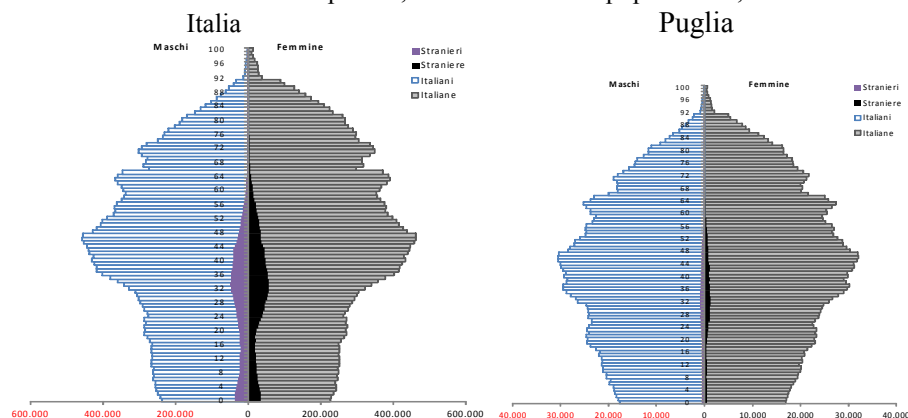
Le successive piramidi per età illustrano, sia a livello nazionale che regionale, una chiara struttura a 'salvadanaio'; il processo di invecchiamento in atto, da un lato, e un contenimento della fecondità, dall'altro (ancorché si inizi a registrare una lieve ripresa proprio grazie al contributo alle nascite da parte della compagine straniera femminile), spiegano i maggiori ingrossamenti delle età centrali; processo, questo, anche direttamente correlato alle consistenze straniere maggiormente concentrate proprio nelle fasce in età da lavoro.

Tav.1 - Popolazione italiana e straniera per classi di età. Italia, Puglia. Censimento 2011.

Età	Italia						Puglia					
	Migliaia						Migliaia					
	italiano-a			straniero-a/apolide			italiano-a			straniero-a/apolide		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
0-9	2.537,8	2.398,0	4.935,8	307,4	287,9	595,3	190,8	181,1	371,9	5,0	4,8	9,9
10-19	2.691,1	2.540,7	5.231,8	228,2	204,5	432,7	221,3	208,9	430,3	4,7	4,3	9,0
20-29	2.867,4	2.743,9	5.611,3	330,0	386,5	716,5	241,5	232,9	474,4	7,4	8,8	16,1
30-39	3.687,7	3.655,1	7.342,8	467,6	535,1	1.002,7	275,3	277,5	552,8	8,6	11,2	19,8
40-49	4.392,3	4.434,7	8.827,0	341,8	399,1	740,8	295,6	308,5	604,1	6,3	9,0	15,4
50-59	3.691,6	3.809,3	7.500,9	143,1	227,8	370,9	248,2	266,8	515,0	3,1	5,2	8,3
60-69	3.245,4	3.499,2	6.744,6	41,4	74,2	115,6	218,8	238,0	456,8	1,1	1,6	2,7
oltre 70	3.750,6	5.459,7	9.210,3	22,2	32,5	54,7	235,3	329,4	564,7	0,6	0,8	1,4
Totale	26.863,9	28.540,7	55.404,6	1.881,6	2.147,5	4.029,1	1.926,8	2.043,1	3.969,9	37,0	45,7	82,7
Età	Italia						Puglia					
	%						%					
	italiano-a			straniero-a/apolide			italiano-a			straniero-a/apolide		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
0-9	9,4	8,4	8,9	16,3	13,4	14,8	9,9	8,9	9,4	13,7	10,6	11,9
10-19	10,0	8,9	9,4	12,1	9,5	10,7	11,5	10,2	10,8	12,7	9,5	10,9
20-29	10,7	9,6	10,1	17,5	18,0	17,8	12,5	11,4	11,9	19,9	19,1	19,5
30-39	13,7	12,8	13,3	24,8	24,9	24,9	14,3	13,6	13,9	23,4	24,5	24,0
40-49	16,4	15,5	15,9	18,2	18,6	18,4	15,3	15,1	15,2	17,2	19,7	18,6
50-59	13,7	13,3	13,5	7,6	10,6	9,2	12,9	13,1	13,0	8,5	11,4	10,1
60-69	12,1	12,3	12,2	2,2	3,5	2,9	11,4	11,6	11,5	3,0	3,6	3,3
oltre 70	14,0	19,1	16,6	1,2	1,5	1,4	12,2	16,1	14,2	1,7	1,7	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

Graf. 9. ---Piramide per età, Censimento della popolazione, 2011.



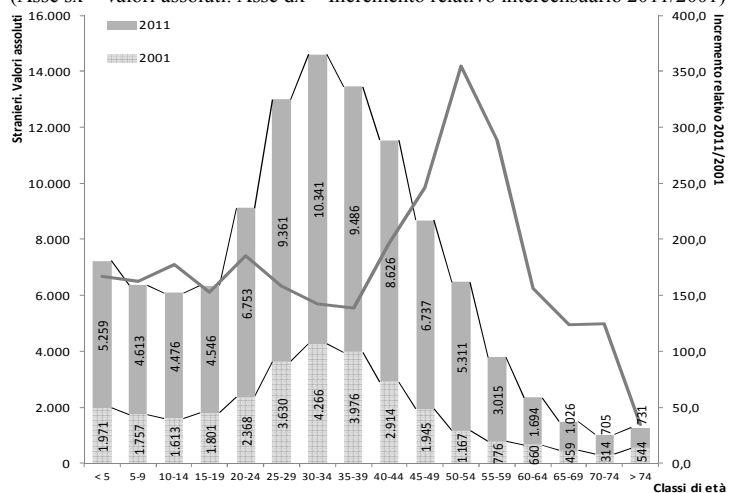
Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

Una contestualizzazione intercensuaria (2001-2011) consente di confermare quanto e come negli ultimi dieci anni le classi di età più significative, ovvero, quelle più ‘pesanti’ divengano via via quelle più mature (Graf 10). Se, infatti, nel 2001 la Puglia rappresentava ancora una realtà di passaggio per diverse migliaia di stranieri in cerca di condizioni e opportunità più allettanti, nel 2011 i 25-44enni ascendono da circa 15 mila a quasi 38 mila presenze. In assoluto sono i 30-34enni a identificare la maggiore entità (10.341); la medesima classe deteneva anche il primato nel 2001 (4.266).

A dimostrazione del crescente livello di ‘maturità’ della presenza straniera pugliese appare opportuno osservare la serie (asse destro del grafico 10) degli incrementi relativi intercensuari (2001-2011); sono, infatti, le classi adulte a far registrare le variazioni (anche a tre cifre) più elevate: i 45-49enni aumentano di oltre il 250%, i 50-54enni crescono addirittura del 350% e di poco inferiore è il balzo relativo osservato per i 55-59enni. In definitiva, i dati in questione illustrano chiaramente come il progetto migratorio degli stranieri presenti in Puglia si stia sempre più ‘normalizzando’ e stabilizzando, rimarcando un processo - che seppur ancora lento e graduale - è chiaramente destinato a ripercorrere il trend delle realtà centro-settentrionali del Paese.

Graf.10- Stranieri ai Censimenti della popolazione 2001 e 2011. Puglia.

(Asse sx = valori assoluti. Asse dx = Incremento relativo intercensuario 2011/2001)



Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

2.1 Aspetti territoriali

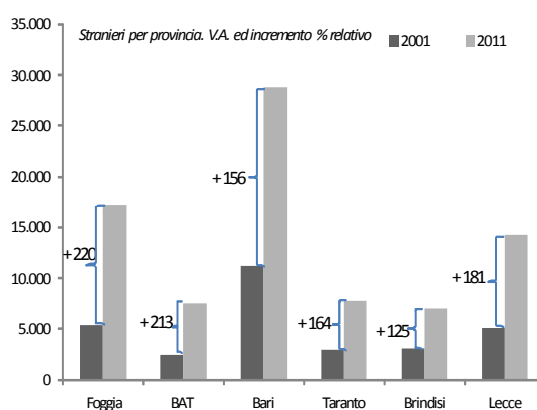
La lettura del dettaglio provinciale ha tenuto conto della neonata provincia Barletta-Andria-Trani. In tal senso, ai fini di un'oggettiva comparabilità, è stata ricostruita la presenza straniera anche per questa provincia i cui comuni, nel 2001, facevano parte delle province di Foggia e di Bari.

A distanza di 10 anni, in Puglia la consistenza straniera è cresciuta di 52,5 mila unità (+174%). Il maggiore incremento assoluto si è registrato nella provincia di Bari: 17.530 unità; di contro è la provincia di Foggia a far registrare la variazione relativa più elevata: +220%.

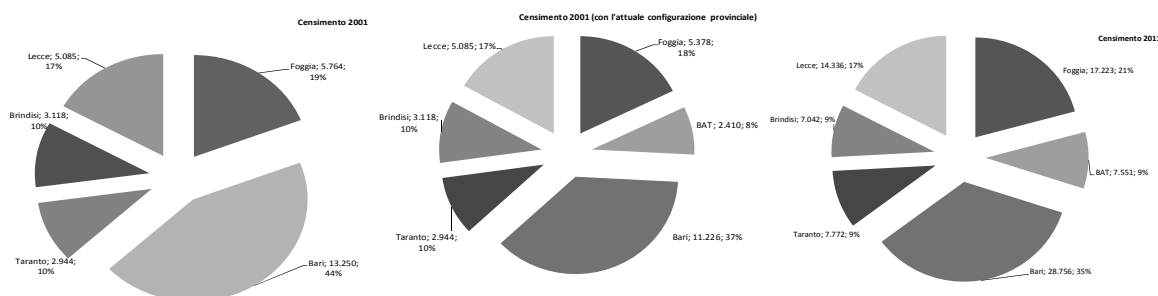
Le province di Foggia, BAT e Lecce hanno visto aumentare la propria quota percentuale di stranieri, fatto pari a 100 il totale regionale, rispettivamente di 3, di 1,1 e di 0,5 punti. Interessante appare l'incremento assoluto fatto registrare dai comuni della BAT – demograficamente ed economicamente assai vivaci - per i quali si registra un delta intercensuario di oltre 5 mila unità, ben superiore alle province di Taranto (+4.828) e di Brindisi (+3.924).

La provincia di Bari, che nel 2001 assorbiva il 37,2% dell'intera presenza straniera in Puglia, passa ad identificare il 34,8% del totale rilevato nel 2011; un ridimensionamento, questo, maggiormente registrato a favore delle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Graf.11 - Popolazione straniera per provincia pugliese.
Valori assoluti e percentuali. Censimenti 2001, 2011.



Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)



Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

Dal punto di vista anagrafico, a fronte di un incremento delle classi più mature, l'età media degli stranieri in Puglia tra i due censimenti non è cresciuta in maniera assai marcata; in effetti, le variazioni po-

sitive registrate anche nelle classi infantili e giovanili hanno chiaramente contribuito a un contenimento della media.

Se il dato nazionale vede la popolazione italiana con una età media di 44,2 anni a fronte di quella straniera che ne registra 31,1, nello specifico riferimento regionale il differenziale si assottiglia: i pugliesi fanno osservare una età media di 42,1 anni, 10 anni oltre l'omologo valore osservato per gli stranieri residenti in Puglia.

Il delta analizzato per sesso vede – come intuibile - sempre il primato della compagine femminile. Sono le aree del Salento a far rilevare gli stranieri con età media più alta anche in funzione di realtà economiche richiedenti manodopera più propensa a occupazioni a minor sforzo lavorativo. In assoluto sono le donne straniere di Brindisi a far registrare l'età media più elevata (35,7 anni) a fronte del più basso valore maschile rilevato per la provincia di Barletta-Andria-Trani che è caratterizzata da un'offerta occupazionale propensa ad assorbire una presenza straniera più dinamica e giovane.

Tav.2 - Età media. Italia, Puglia, province pugliesi, per sesso.

	italiano-a				straniero-a/apolide			
	M	F	M+F	Δ M-F	M	F	M+F	Δ M-F
Italia	42,6	45,7	44,2	-3,1	29,7	32,3	31,1	-2,6
Puglia	40,7	43,4	42,1	-2,7	30,7	33,5	32,2	-2,8
Prov. Foggia	40,3	43	41,7	-2,7	29,9	32,2	31,2	-2,3
Prov. Bari	40,7	43,1	41,9	-2,4	30,3	32,8	31,6	-2,5
Prov. Taranto	41	43,5	42,3	-2,5	31,1	34,9	33,3	-3,8
Prov. Brindisi	41,1	44,1	42,6	-3,0	33,6	35,7	34,8	-2,1
Prov. Lecce	41,7	44,9	43,3	-3,2	31,6	34,5	33,2	-2,9
Prov. BAT	39,1	41,2	40,1	-2,1	30,2	32,9	31,7	-2,7

Fonte: ISTAT, *Censimento della popolazione, 2011*. Elaborazioni: IPRES (2013)

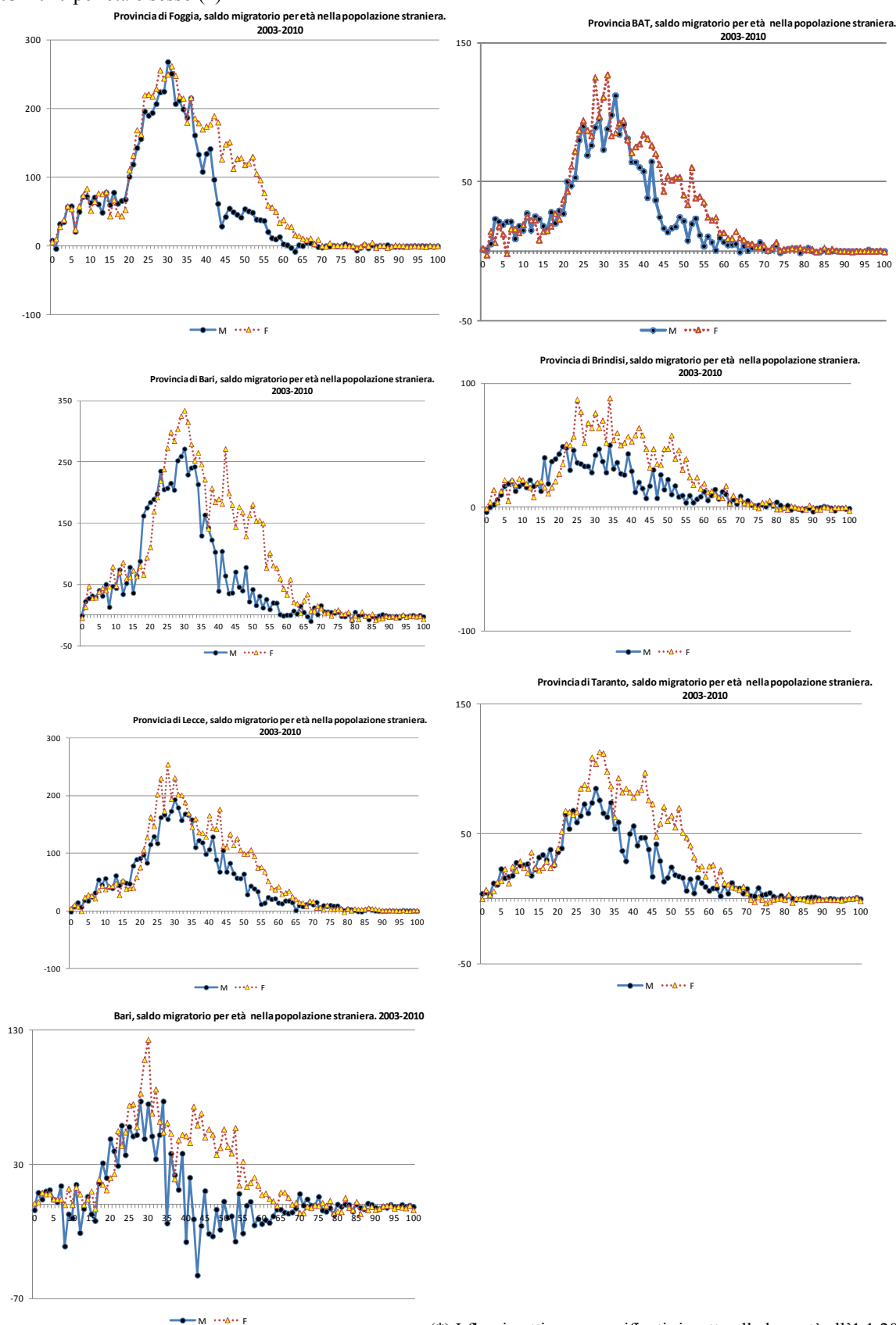
2.3 L'analisi dei flussi

Analogamente a quanto osservato per il dato nazionale, dalla ricostruzione del saldo migratorio per sesso ed età nella popolazione straniera relativamente al periodo 2003-2010 si evincono, nel dettaglio provinciale, alcuni modelli di flusso registrati nel recente passato. Accanto a una generale conferma del flusso di minori (indifferenziato per genere) che riflette movimenti di tipo familiare, spicca in tutte le province pugliesi una certa prevalenza femminile sia tra i flussi di stranieri 20-40enni, sia soprattutto nell'ambito della componente nelle età attive più 'mature'. Una supremazia che, come già osservato a livello nazionale, riflette la diffusione di figure - appunto di genere femminile – che operano come badanti, collaboratori domestici o assistenti alle funzioni di deambulazione maggiormente richiesti dalle famiglie.

Per la provincia di Bari tale scenario appare ancora più accentuato, probabilmente in funzione di una maggiore 'anzianità' della presenza straniera nell'intera area del capoluogo e di una domanda più sostenuta.

I ricongiungimenti familiari e le migrazioni degli interi nuclei di famiglie si spiegano, come già osservato, con una certa sovrapponibilità delle serie maschi-femmine nelle età infantili e giovanissime.

Graf. 12 – Province della Regione Puglia – Popolazione straniera residente: saldo migratorio netto nell'intervallo 2003-2010 per età e sesso (*)



(*) I flussi netti sono specificati rispetto alla loro età all'1.1.2011

Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

2.4 Densità della presenza

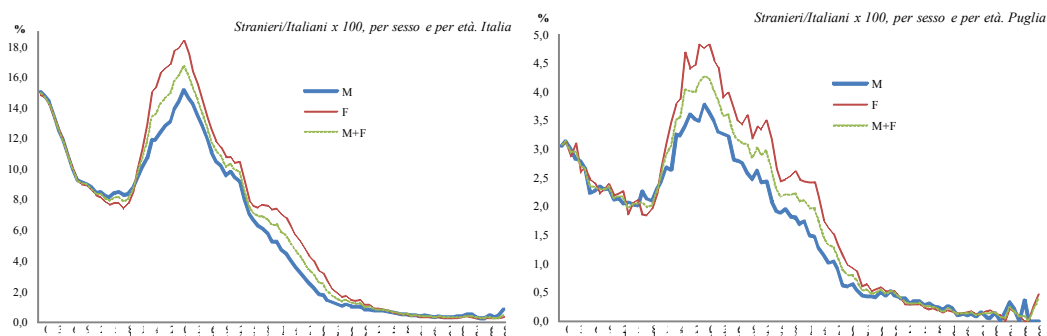
Il rapporto stranieri/italiani (x100), declinato per età, evidenzia una funzione che – per qualunque livello territoriale – fa registrare punti di massimo sia nelle età infantili che in quelle lavorative. Come noto, infatti, la lieve ripresa di fecondità della popolazione italiana è funzione del contributo decisivo delle donne straniere; se a livello nazionale, per le classi infantili, l'incidenza percentuale si aggira tra il 12% e il 15%, in Puglia, - a conferma di un progetto migratorio non ancora pienamente maturato in termini di presenza 'familiare' - tali serie oscillano tra il 2% ed il 3% dei corrispondenti aggregati.

La funzione in questione tende a differenziarsi per sesso nelle età 20-40 anni con picchi che si registrano intorno ai 30 anni. Anche in questo caso le quote nazionali si discostano parecchio da quelle regionali: 14-18% per gli stranieri presenti in tutto il Paese, 3,5-5,5% per gli stranieri registrati nel contesto regionale pugliese.

A livello provinciale, ancora una volta è l'area di Foggia a far registrare dei picchi maggiori nel rapporto stranieri/italiani per le classi di età lavorative. Segue la provincia di Bari che, comunque, fa registrare un minor differenziale di genere per quasi tutte le età; processo, questo, spiegato dal maggior numero di ricongiungenti familiari registrati nell'area del capoluogo di regione.

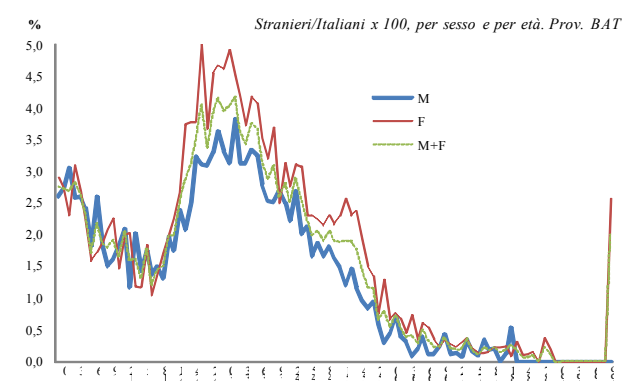
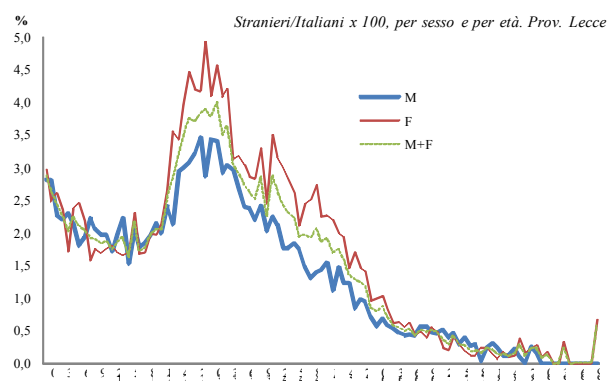
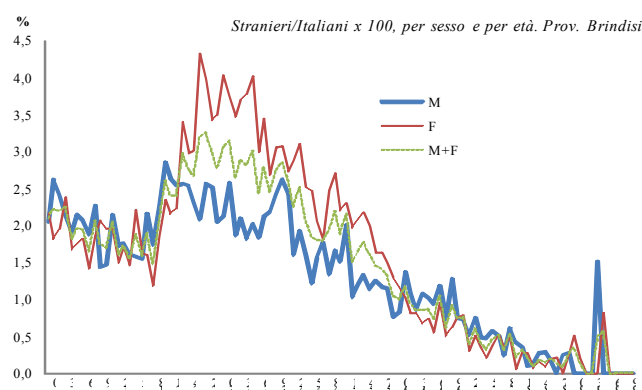
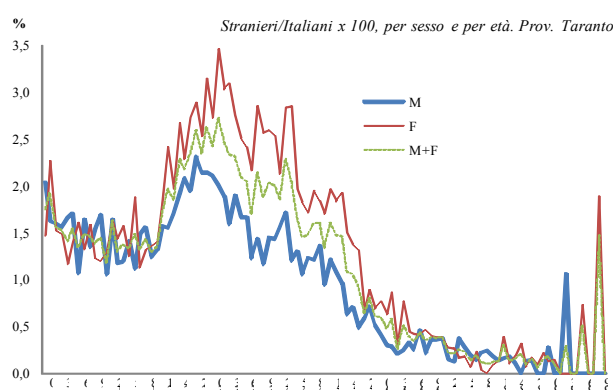
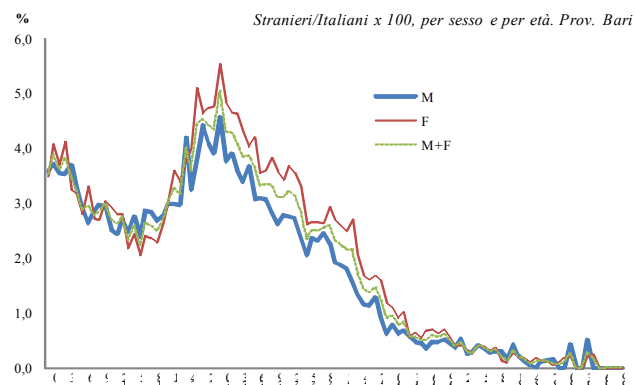
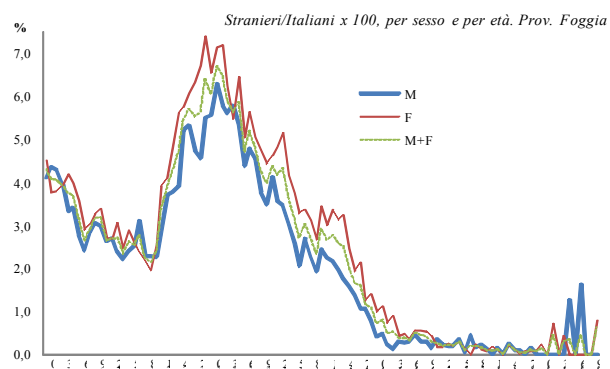
Il maggiore livello d'invecchiamento registrato nelle province del Salento spiega abbastanza agevolmente un più alto differenziale tra i sessi degli stranieri presenti in queste province; è possibile correlare le maggiori consistenze straniere femminili di queste aree alla crescente domanda di figure quali badanti ed affini a sostegno di popolazioni più anziane, appunto registrate nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi.

Graf. 13 – Densità della presenza straniera (stranieri per 100 italiani) al censimento 2011 in Italia e nella Regione Puglia



Fonte: Istat, 15° Censimento della popolazione, 2011. Elaborazioni: IPRES (2013)

Graf. 14 – Densità della presenza straniera (stranieri per 100 italiani) al censimento 2011. Province della Regione Puglia



Fonte: Istat, 15° Censimento della popolazione, 2011. Elaborazioni: IPRES (2013)

2.5 Il panorama delle provenienze

Uno sguardo ai dati per cittadinanza assegna al contesto nazionale il primato dei rumeni; secondo le risultanze anagrafiche al 1° gennaio 2011 (ultimo dato disponibile) il loro ammontare è di poco inferiore a 970 mila unità, ovvero, il 21,2% dell'intero universo. Distaccata di 10 punti è la compagine albanese. Per la Puglia, invece, dopo circa un quarto di secolo in cui gli albanesi hanno rappresentato largamente l'etnia più rappresentativa, oggi la presenza rumena si è praticamente allineata; entrambe

le cittadinanze, infatti, si collocano a 22,7 mila unità rappresentando – nel loro insieme – quasi la metà dell'intera popolazione straniera residente in Puglia.

Il dettaglio provinciale assegna all'area di Foggia una quota rumena (36,9%) tripla rispetto a quella albanese (12,1%) a fronte della provincia di Bari dove le proporzioni si ribaltano, anche in funzione dei migliori e diretti collegamenti tra il capoluogo ed il Paese delle Aquile.

Il primato albanese viene confermato anche per la provincia di Brindisi (con quasi il 32% del totale); nelle restanti province, di contro, sono i rumeni a far rilevare incidenze comprese tra il 20 e 40% dei rispettivi universi.

Lo scenario che si prospetta oltre queste due etnie è, a livello territoriale, abbastanza differenziato, segno di una presenza straniera in Puglia che tende sempre più ad assumere i caratteri di una immigrazione diffusa. Tuttavia, su tutte le etnie di 'peso minore' un ruolo degno di nota lo svolgono quella marocchina e quella cinese che rappresentano, la prima, una presenza tradizionale ormai abbastanza radicata da diversi decenni in tutta la regione, la seconda, una più recente ma anche più articolata distribuzione in tutto il territorio.

Nello specifico, le due etnie tendono a rappresentare modelli di progetti migratori abbastanza dissimili; se i marocchini identificano una posizione maggiormente radicata e ormai stabilizzata nel tempo, l'etnia cinese in Puglia tende ad assumere il carattere di minore stanzialità e maggiore propensione a spostarsi verso realtà economiche e lavorative potenzialmente più propositive raffigurando, di fatto, un modello migratorio di minore durata e meno radicato al territorio ospitante.

Tav. 3 - Prime dieci cittadinanze per sesso. Italia e Puglia. 1.1.2011. Valori assoluti e percentuali fatto pari a 100 il totale per territorio.

Posizione	Italia (valori assoluti)				Posizione	Puglia (valori assoluti)			
	cittadinanza	M	F	M+F		cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	439.311	529.265	968.576	1°	Albania	12.073	10.702	22.775
2°	Albania	259.352	223.275	482.627	2°	Romania	8.738	13.895	22.633
3°	Marocco	254.906	197.518	452.424	3°	Marocco	4.772	2.890	7.662
4°	Cina	108.418	101.516	209.934	4°	Cina	2.293	2.158	4.451
5°	Ucraina	40.617	160.113	200.730	5°	Polonia	967	2.861	3.828
6°	Filippine	56.559	77.595	134.154	6°	Ucraina	587	2.087	2.674
7°	Moldova	42.997	87.951	130.948	7°	Bulgaria	908	1.646	2.554
8°	India	73.446	47.590	121.036	8°	Tunisia	1.338	670	2.008
9°	Polonia	31.415	77.603	109.018	9°	India	1.454	463	1.917
10°	Tunisia	67.435	38.856	106.291	10°	Georgia	164	1.733	1.897
...
	TOTALE	2.201.211	2.369.106	4.570.317		TOTALE	44.298	51.411	95.709
Posizione	Italia (valori %)				Posizione	Puglia (valori %)			
	cittadinanza	M	F	M+F		cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	20,0	22,3	21,2	1°	Albania	27,3	20,8	23,8
2°	Albania	11,8	9,4	10,6	2°	Romania	19,7	27,0	23,6
3°	Marocco	11,6	8,3	9,9	3°	Marocco	10,8	5,6	8,0
4°	Cina	4,9	4,3	4,6	4°	Cina	5,2	4,2	4,7
5°	Ucraina	1,8	6,8	4,4	5°	Polonia	2,2	5,6	4,0
6°	Filippine	2,6	3,3	2,9	6°	Ucraina	1,3	4,1	2,8
7°	Moldova	2,0	3,7	2,9	7°	Bulgaria	2,0	3,2	2,7
8°	India	3,3	2,0	2,6	8°	Tunisia	3,0	1,3	2,1
9°	Polonia	1,4	3,3	2,4	9°	India	3,3	0,9	2,0
10°	Tunisia	3,1	1,6	2,3	10°	Georgia	0,4	3,4	2,0
...
	TOTALE	100,0	100,0	100,0		TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

Tav.4 - Prime dieci cittadinanze per sesso. Province pugliesi. 1.1.2011. Valori assoluti e percentuali fatto pari a 100 il totale per territorio.

Foggia (valori assoluti)					Bari (valori assoluti)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	3.468	4.124	7.592	1°	Albania	6.187	5.344	11.531
2°	Albania	1.392	1.102	2.494	2°	Romania	1.589	2.826	4.415
3°	Marocco	1.114	573	1.687	3°	Marocco	1.181	683	1.864
4°	Polonia	502	1.030	1.532	4°	Cina	853	811	1.664
5°	Ucraina	354	1.025	1.379	5°	Georgia	134	1.508	1.642
6°	Bulgaria	461	713	1.174	6°	Mauritius	545	567	1.112
7°	Macedonia	343	230	573	7°	Tunisia	631	356	987
8°	Cina	277	288	565	8°	India	681	221	902
9°	Tunisia	297	127	424	9°	Polonia	173	521	694
10°	Senegal	284	34	318	10°	Bangladesh	443	75	518
...
	TOTALE	9.776	10.781	20.557		TOTALE	15.356	17.102	32.458
Foggia (valori %)					Bari (valori %)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	35,5	38,3	36,9	1°	Albania	40,3	31,2	35,5
2°	Albania	14,2	10,2	12,1	2°	Romania	10,3	16,5	13,6
3°	Marocco	11,4	5,3	8,2	3°	Marocco	7,7	4,0	5,7
4°	Polonia	5,1	9,6	7,5	4°	Cina	5,6	4,7	5,1
5°	Ucraina	3,6	9,5	6,7	5°	Georgia	0,9	8,8	5,1
6°	Bulgaria	4,7	6,6	5,7	6°	Mauritius	3,5	3,3	3,4
7°	Macedonia	3,5	2,1	2,8	7°	Tunisia	4,1	2,1	3,0
8°	Cina	2,8	2,7	2,7	8°	India	4,4	1,3	2,8
9°	Tunisia	3,0	1,2	2,1	9°	Polonia	1,1	3,0	2,1
10°	Senegal	2,9	0,3	1,5	10°	Bangladesh	2,9	0,4	1,6
...
	TOTALE	100,0	100,0	100,0		TOTALE	100,0	100,0	100,0
Taranto (valori assoluti)					Brindisi (valori assoluti)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	938	1.613	2.551	1°	Albania	1.232	1.137	2.369
2°	Albania	959	897	1.856	2°	Romania	466	1.176	1.642
3°	Cina	280	258	538	3°	Marocco	363	230	593
4°	Marocco	312	199	511	4°	Regno Unito	197	228	425
5°	Polonia	64	286	350	5°	Cina	152	138	290
6°	Germania	94	185	279	6°	Germania	63	138	201
7°	Sri Lanka	133	111	244	7°	Polonia	18	121	139
8°	Ucraina	22	207	229	8°	India	75	56	131
9°	Senegal	116	50	166	9°	Stati Uniti	56	51	107
10°	Regno Unito	69	74	143	10°	Georgia	10	69	79
...
	TOTALE	3.943	5.127	9.070		TOTALE	3.268	4.169	7.437
Taranto (valori %)					Brindisi (valori %)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	23,8	31,5	28,1	1°	Albania	37,7	27,3	31,9
2°	Albania	24,3	17,5	20,5	2°	Romania	14,3	28,2	22,1
3°	Cina	7,1	5,0	5,9	3°	Marocco	11,1	5,5	8,0
4°	Marocco	7,9	3,9	5,6	4°	Regno Unito	6,0	5,5	5,7
5°	Polonia	1,6	5,6	3,9	5°	Cina	4,7	3,3	3,9
6°	Germania	2,4	3,6	3,1	6°	Germania	1,9	3,3	2,7
7°	Sri Lanka	3,4	2,2	2,7	7°	Polonia	0,6	2,9	1,9
8°	Ucraina	0,6	4,0	2,5	8°	India	2,3	1,3	1,8
9°	Senegal	2,9	1,0	1,8	9°	Stati Uniti	1,7	1,2	1,4
10°	Regno Unito	1,7	1,4	1,6	10°	Georgia	0,3	1,7	1,1
...
	TOTALE	100,0	100,0	100,0		TOTALE	100,0	100,0	100,0
Lecce (valori assoluti)					Barletta-Andria-Trani (valori assoluti)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	918	2.303	3.221	1°	Romania	1.359	1.853	3.212
2°	Albania	1.493	1.469	2.962	2°	Albania	810	753	1.563
3°	Marocco	1.229	840	2.069	3°	Marocco	573	365	938
4°	Cina	585	521	1.106	4°	Algeria	313	90	403
5°	Senegal	722	160	882	5°	Ucraina	83	274	357
6°	Polonia	138	718	856	6°	Tunisia	211	107	318
7°	Bulgaria	263	537	800	7°	Cina	146	142	288
8°	Filippine	295	435	730	8°	Polonia	72	185	257
9°	Sri Lanka	407	248	655	9°	Brasile	13	67	80
10°	India	461	100	561	10°	Bulgaria	26	52	78
...
	TOTALE	8.020	9.727	17.747		TOTALE	3.935	4.505	8.440
Lecce (valori %)					Barletta-Andria-Trani (valori %)				
Posizione	cittadinanza	M	F	M+F	Posizione	cittadinanza	M	F	M+F
1°	Romania	11,4	23,7	18,1	1°	Romania	34,5	41,1	38,1
2°	Albania	18,6	15,1	16,7	2°	Albania	20,6	16,7	18,5
3°	Marocco	15,3	8,6	11,7	3°	Marocco	14,6	8,1	11,1
4°	Cina	7,3	5,4	6,2	4°	Algeria	8,0	2,0	4,8
5°	Senegal	9,0	1,6	5,0	5°	Ucraina	2,1	6,1	4,2
6°	Polonia	1,7	7,4	4,8	6°	Tunisia	5,4	2,4	3,8
7°	Bulgaria	3,3	5,5	4,5	7°	Cina	3,7	3,2	3,4
8°	Filippine	3,7	4,5	4,1	8°	Polonia	1,8	4,1	3,0
9°	Sri Lanka	5,1	2,5	3,7	9°	Brasile	0,3	1,5	0,9
10°	India	5,7	1,0	3,2	10°	Bulgaria	0,7	1,2	0,9
...
	TOTALE	100,0	100,0	100,0		TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

2.6 Quali prospettive per il futuro?

Come precedentemente osservato nel contesto nazionale, anche l'immagine della Puglia è quella di una realtà che vedrà crescere nei prossimi decenni la presenza straniera. Relativamente al periodo 2011-2041 le stime Istat (2011) prevedono (a livello regionale) un incremento relativo del 150% rispetto alla consistenza straniera attuale facendo assestare il dato assoluto ad oltre 237 mila unità. Aumento che comunque, come osservato per il complesso del Paese, anche in Puglia sconsiglierebbe l'uscita dalla popolazione straniera per effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

Nei prossimi trent'anni la regione vedrà un'evoluzione strutturale della popolazione straniera che non potrà non dar luogo a rilevanti ripercussioni sull'intero tessuto sociale, economico e lavorativo⁸.

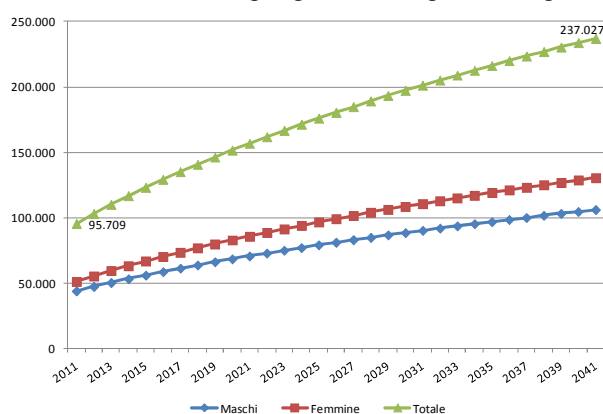
Fascia anagrafica	0-17 anni	18-44	45-64	65 ed oltre
Var. % 2041/2011	+139,4	+51,6	+257,9	+1.302,7

Tuttavia, in una lettura di dettaglio la Puglia farà evidenziare interessanti punti di divergenza rispetto al contesto italiano complessivo.

L'aggregato 0-17 anni, infatti, segnerà un incremento relativo di stranieri pari a circa 140 punti rispetto ad un +118% registrato per l'Italia. E se, di contro, la fascia giovane adulta (18-44) registrerà un sostanziale allineamento tra le due realtà in questione, il differenziale tornerà ad essere favorevole al contesto regionale per la classe di età 45-64 anni allorquando si osserverà un delta positivo di 258 punti, a fronte dell'omologo valore 'Italia' pari a +219%.

Ma certamente degno di nota e ricco di valutazioni che chiamano in causa il futuro del welfare pugliese è il dato relativo agli stranieri anziani: gli immigrati over 65 anni, infatti, cresceranno, in Puglia, di oltre 13 volte rispetto al quadro nazionale complessivo (ove l'incremento sarà del 1.261%).

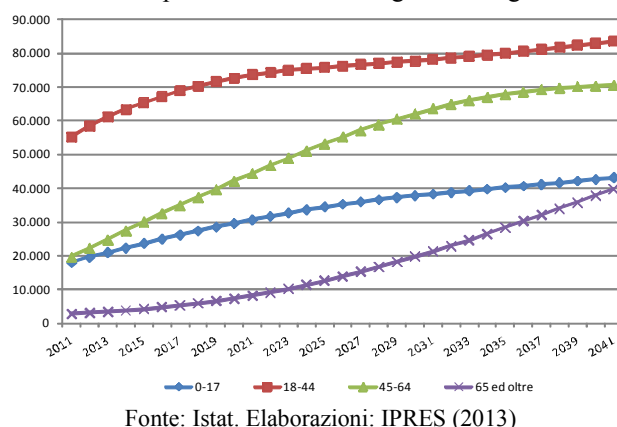
Graf. 15 - Popolazione straniera residente per genere al 1° gennaio degli anni 2011-2041. Puglia



Fonte: Istat. Elaborazioni: IPRES (2013)

⁸ Altrettanto significative e meritevoli di attenzione saranno, poi, le ricadute di natura previdenziale cui già si è fatto cenno.

Graf. 16 - Popolazione straniera residente per classi di età al 1° gennaio degli anni 2011-2041. Puglia

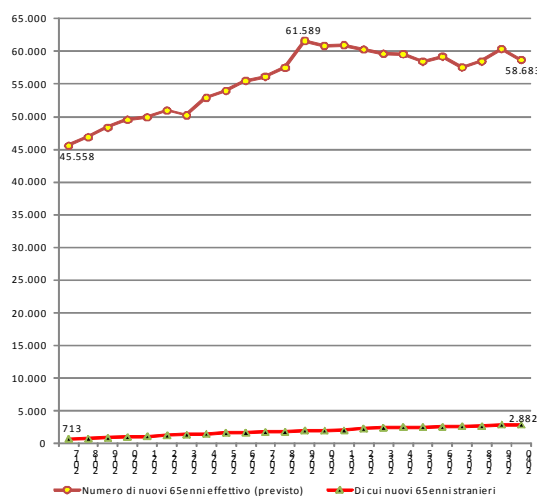


Quanto appena osservato si riesce a meglio comprendere se si prende in esame l'evoluzione demografica (relativamente alla Puglia) dei residenti che raggiungeranno il 65° anno di età negli anni 2012-2040.

Diversamente dal contesto italiano nel suo complesso sembrerebbe, infatti, che la regione sia ancora votata a beneficiare di un fenomeno di invecchiamento 'trasferito' altrove (precipuamente nelle altre regioni destinarie dei flussi del passato o all'estero). L'apporto migratorio al cosiddetto 'invecchiamento importato', pare debba nel breve-medio periodo scontare gli effetti di un percorso immigratorio non ancora pienamente consolidato.

In sostanza, per i prossimi tre decenni - a fronte di una 'gobba' del 2029 sovrapponibile a quella osservata nel quadro nazionale - nello scenario regionale i residenti in età di 65 anni aumenteranno di circa 13 mila unità (circa +30%) a fronte di un delta positivo di oltre 300 punti percentuale rilevabile per i residenti non nati in Italia. Fenomeno che farà passare l'incidenza relativa attuale dei 65enni non nati in Italia, pari al 2% dell'universo, al 5% del complesso demografico regionale in età convenzionalmente 'soglia' d'ingresso nella fascia d'età non più attiva.

Graf. 17 - Popolazione che raggiungerà il 65° anno di età negli anni 2012-2040 riferita al complesso dei residenti e ai cittadini stranieri. Puglia.



2.7 Il fronte delle politiche migratorie in ambito regionale

Stante la crescente rilevanza del fenomeno migratorio e la necessità, unanimemente condivisa, di fornire adeguate risposte alle istanze di integrazione che provengono da una popolazione sempre radicata nella realtà pugliese, le iniziative sul fronte della governance sono andate via via accrescendosi in questi ultimi anni anche grazie a un costante impegno delle amministrazioni locali: dalla Regione alle singole municipalità più direttamente interessate dal fenomeno.

Relativamente alle politiche migratorie in Puglia, un importante punto di riferimento è la L.R. 32/2009 (“Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”); essa attribuisce agli immigrati extracomunitari condizioni di uguaglianza con i cittadini italiani nel godimento dei diritti civili rimuovendo le cause che ne ostacolano l’inserimento nell’intero contesto sociale regionale. Diversi e complementari sono i campi di azione previsti dalla norma e che specificamente concernono la sfera culturale, linguistica, economica, lavorativa e socio-sanitaria⁹.

In una logica di attivazione di percorsi tesi all’integrazione e all’inclusione sociale della popolazione straniera, le strategie regionali in materia di immigrazione sono fondamentalmente volte a rimuovere le cause che determinano povertà e rischio di esclusione per soggetti e nuclei familiari immigrati sovraesposti al rischio di emarginazione.

Per il vero, gli strumenti e le politiche migratorie oggetto della recente programmazione regionale appaiono diversi e multisettoriali. Quale rilevante caposaldo si pensi al ruolo - per ogni ambito territoriale - dello sportello per l’integrazione socio-sanitaria-culturale (art. 108, R.R. 4/2007) chiamato a garantire e gestire «attività di informazione sui diritti, di formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura della integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati, di primo orientamento e accompagnamento dei cittadini stranieri immigrati e loro nuclei nell’accesso alla rete¹⁰ dei servizi sociali, sanitari, dell’istruzione, di consulenza tecnica specialistica per supportare i servizi nella costruzione e nella gestione dei progetti personalizzati».

Propedeutico alla certificazione della conoscenza della lingua italiana e ai fini di un più facile inserimento sociale e lavorativo degli immigrati, la Regione ha ormai consolidato un percorso virtuoso per

⁹ Per altro verso, non si trascuri una serie di interventi che la Regione attua in favore dei pugliesi nel mondo (L.R. n.23/2000), attraverso una programmazione annuale aperta a progetti di Enti Locali, istituzioni scolastiche e associazioni di pugliesi iscritte all’Albo Regionale.

¹⁰ A tale proposito un ruolo di importante promozione della partecipazione degli stranieri potrà essere svolto da alcuni strumenti già attivati dalla Regione Puglia, quali la “Consulta regionale per l’integrazione degli immigrati” ed il Registro delle associazioni. Nello specifico, la Regione Puglia ha avviato nel 2011 la procedura per la costituzione della Consulta regionale per l’integrazione degli immigrati in attuazione dell’art. 7 LR 32/2009 “Consulta regionale per l’integrazione degli immigrati” con il compito di formulare proposte propedeutiche alla definizione della programmazione regionale ed esprimere pareri in materia di immigrazione; esprimere pareri e proposte di interventi e di studi e approfondimenti, anche al fine di garantire che i bisogni e le aspettative degli immigrati in materia di integrazione siano rappresentati in mancanza di una legislazione nazionale che garantisca il diritto di voto amministrativo per gli stranieri. Altresì, la Regione Puglia nell’ambito dell’ “Emergenza Nord Africa”, ha promosso un Piano regionale di accoglienza a carattere non esclusivamente emergenziale, bensì nell’ottica di un complessivo rafforzamento del sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti protezione internazionale, nel rispetto della tradizione d’accoglienza della Puglia. Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Regione Puglia in accordo con il Soggetto Attuatore ha inteso coinvolgere il territorio e le reti sociali da anni operanti in Puglia, attraverso la promozione delle associazioni ed enti di tutela che operano sul territorio regionale, facendo riferimento al Registro regionale delle associazioni per gli immigrati (delibera n.56 del 26/01/2011).

la realizzazione di corsi (pro-immigrati) in italiano; la misura in questione è correlata, altresì, alla promozione di servizi di mediazione linguistica e culturale per contrastare la dispersione scolastica dei minori stranieri inseriti nei distinti percorsi scolastici. A tale proposito, altrettanto interessanti appaiono i servizi di mediazione linguistico-formativi - dislocati presso le strutture sanitarie distrettuali, quali consultori materno-infantili, poliambulatori, continuità assistenziale, centri unici di prenotazione, istituti di pena - nonché quelli di mediazione linguistica e di consulenza giuridica presso i servizi provinciali e territoriali per il lavoro, al fine di favorire l'emersione del lavoro sommerso e supportare efficacemente ogni azione di contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo. In tale cono di luce si legge bene anche l'adesione ai programmi di assistenza alle vittime di tratta (art. 18 del T. U. Immigrazione ed art. 13, L. 228/2003), gestiti da organismi del Terzo Settore e tesi a favorire la lotta ad ogni forma di riduzione in schiavitù e servitù degli esseri umani.

Diverse sono, altresì, le linee programmatiche a sostegno di iniziative di contrasto al lavoro irregolare mediante anche l'istituzione - a livello di ambito - degli elenchi di colf, badanti e assistenti familiari certificati da relativo e pertinente percorso di formazione.

Ed ancora, la ricostruzione di un quadro chiaro delle condizioni di vita e delle situazioni abitative delle famiglie di immigrati regolarmente presenti sul territorio regionale sarà sempre più resa possibile dalle ASIA (Agenzie Sociali di Intermediazione Abitativa) destinate a garantire in maniera crescente l'allestimento di unità di offerta abitativa per situazioni di emergenza temporanea.

Anche il Programma Operativo regionale 2007-2013, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, evidenzia un apprezzabile approccio integrato tra politiche sociali e politiche economiche quale condizione essenziale per creare un contesto favorevole all'innalzamento dei livelli di benessere socio-economico dei cittadini pugliesi, ivi compresi i cittadini immigrati e migranti che si trovano sul territorio regionale¹¹.

Il nuovo Piano di programmazione regionale (2013) a sostegno dell'immigrazione in Puglia evidenzia, per le differenti politiche di settore, rilevanti obiettivi specifici. In materia di assistenza sanitaria si stima di migliorare l'accesso al diritto alla cura attraverso un'efficace sistema di comunicazione che raggiunga direttamente le persone target attraverso una metodologia che preveda come e quanto i servizi vadano incontro agli utenti, con particolare riguardo alle donne straniere presenti in aree rurali della regione.

In funzione di un più efficace assestamento della rete dei servizi al lavoro, resta rilevante, altresì, il potenziamento delle misure di accesso ai suddetti corsi di formazione per l'apprendimento della lingua italiana, della cultura ed educazione civica, correlato al consolidamento degli sportelli unici per l'immigrazione presenti nelle sei province.

¹¹ Nello specifico, l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" promuove l'accoglienza e l'integrazione delle persone immigrate e delle persone a rischio di marginalità sociale.

Anche il diritto abitativo resta un perno fondamentale nel processo di integrazione della popolazione straniera; a tale proposito si sta assistendo al consolidamento e allo sviluppo di numerosi progetti per l'accesso ai servizi abitativi rivolti a cittadini stranieri in condizioni di disagio alloggiativo¹².

Molteplici, inoltre, si dimostrano le politiche regionali a tutela e sostegno del diritto d'asilo dell'immigrato, ma anche del consolidamento e sviluppo di una rete regionale antidiscriminazioni.

In questa sede, per ovvie ragioni editoriali, appare appena sufficiente la rapida elencazione sin qui condotta ma in generale è doveroso rimarcare quanto la Regione Puglia si stia dimostrando particolarmente attiva nella costruzione di una 'rete' tra tutti gli enti e le organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio regionale e operanti nell'ambito delle politiche migratorie; rete tendente ad attivare e rafforzare nel tempo un flusso informativo continuo, strutturato, integrato e coordinato destinato - il più efficacemente possibile - a corroborare il complesso sistema di governance regionale.

In definitiva, l'impianto innovativo di servizi per la piena integrazione culturale e socio-sanitaria degli immigrati in Puglia resta - nell'ambito della programmazione regionale - un fondamentale processo da implementare continuamente onde: a) favorire nei cittadini la conoscenza e consapevolezza di un fenomeno, quello migratorio, poliedrico e assai complesso, b) aumentare la sensibilità culturale verso l'interazione e l'integrazione degli stranieri, c) consolidare massicciamente l'inserimento degli immigrati e delle loro famiglie non solo nel contesto pugliese ma anche nell'intero tessuto socio-economico italiano.

Bibliografia

Blangiardo G.C. (2011), Il linguaggio dei numeri, in: Fondazione ISMU, Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011, Franco Angeli, Milano.

Blangiardo G.C. (2012a), Se tre indizi (statistici) possono fare una prova, Il Sole 24 Ore, 21 maggio, p.9.

Blangiardo G.C. (2012b), Discovering the Demographic GDP, Rivista Internazionale di Scienze Sociali, 1, pp.45-58.

EMN (2012), IV Rapporto European Migration Network: in calo l'immigrazione irregolare in Italia, Libertà Civili, 1/12, p.147-158.

Fondazione ISMU (2012), Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012, Franco Angeli, Milano.

IPRES (2011), Grasso A. - Mastrorocco N., (2011), "L'Italia e la Puglia nell'economia globale" in Puglia in cifre 2010, ISBN 978-88-6611-044-6, Cacucci Editore, Bari.

Istat (2011), Previsioni della popolazione. Anni 2011-2065, www.demo.istat.it.

¹² Nel dettaglio, differenti sono le misure in atto: a) utilizzo e recupero (pure attraverso forme di restauro/rimanutenzione) del patrimonio edilizio regionale disponibile (anche requisito alla criminalità) a favore dell'accesso all'abitazione da parte delle popolazioni immigrate; b) coordinamento, monitoraggio e promozione di iniziative dei datori di lavoro funzionali ad ampliare e migliorare l'offerta abitativa a favore dei lavoratori stranieri occupabili nelle proprie aziende; c) implementazione, interazione ed interconnessione di una rete di agenzie immobiliari pubbliche e private nonché di soggetti terzi (associazioni, sindacati, etc.) ed enti presenti sul territorio funzionale anche alla consulenza notarile a favore di stranieri per l'acquisto di abitazioni.

- Istat (2012a), Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, Report 25 luglio.
- Istat (2012b), Bilancio demografico mensile, www.demo.istat.it.
- Istat (2012c), Indicatori demografici. Stime per l'anno 2011, Report 27 gennaio.
- Istat (2012d), 15° Censimento della popolazione, Dati definitivi, Statistiche I.Istat.
- Mastorocco N., (2011), Analisi demo-socio-economica sulla Puglia, in "InPuglia. Opportunità di investimento nella regione Puglia", Cacucci Editore, ISBN 978-88-6611-031-6, Bari.
- Mastorocco N., (2012), Flussi migratori e dinamiche demografiche. Evoluzioni e scenari in Puglia in cifre 2011, ISBN 978-88-6611-1252, Cacucci Editore, Bari.
- ORIM (2013), L'immigrazione straniera in Lombardia, La dodicesima indagine regionale, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, www.orimregionelombardia.it.